ITALIA IN FIAMME.

Impegnati aerei, elicotteri, vigili del fuoco e volontari
Danni all'elettrodotto che collega l'isola alla Corsica

Pompieri domano un incendio, ieri nelle campagne di Osilo in provincia di Sassari

Antonello Zappadu Ansa

Sardegna devastata dal fuoco

Evacuati cinque comuni. Incendi in altre regioni

Emergenza incendi in molte regioni. In Sardegna le fiamme hanno distrutto centinaia di ettari di bosco. Pronto il piano di evacuazione di cinque paesi maggiormente a rischio. Danneggiata grossa centrale elettrica.

GIUSEPPE CENTORE

■ CAGLIARI. Aerei, elicotteri, Vigili del fuoco, centinaia di forestali e volontari. Neppure l'intervento dell'esercito è servito a contenere l'avanzata delle fiamme. Nel Sulcis, nel Sassarese e soprattutto in provincia di Oristano il fuoco ha distrutto migliaia di ettari, lambendo alcuni paesi, distruggendo linee elettriche e mettendo in crisi l'apparato antincendio regionale, che ha comunque reagito con tutte le forze in campo. Nella serata di ieri si era affacciata addirittura l'ipotesi di evacuare almeno cinque paesi a rischio. Anche la presenza dell'esercito, impegnato con l'esercitazione «Forza Paris 3» proprio nel Sulcis Iglesiente, non è riuscita a fermare l'azione dei piromani, che in serata erano ancora all'opera nell'Oristanese. Solo ieri mattina si è conclusa la bonifica del vasto rogo che ha distrutto centinaia di ettari nel Sulcis, toccando la pineta di Matzaccara, vicino Carbonia e sfiorando la miniera di Nuraxi-Figus. Il focolaio più rilevante si è sviluppato in località Bagni di San Martino e Campomela di Muros, in provincia di Sassari. Sospinto dal vento di sud-ovest, il fuoco si è esteso su due fronti, sino ad avere un'ampiezza di una ventina di chilometri interessando diversi comuni. Sono andati in fumo migliaia di ettari, soprattutto destinati a pascolo. Altri ettari sono stati interessati dal fronte del fuoco e per alcuni è pronto l'ordine di evacuazione. La Protezione civile ha istituito un centro di pronto intervento, vicino Sassari, mentre ha deciso l'invio di nuovi mezzi per fronteggiare l'emergenza.

Ieri tutti gli aerei disponibili Canadair, G/222 e C130, hanno volato per tutta la giornata nell'Oristanese. Un grande incendio si era sviluppato nelle campagne di Seneghe, costringendo i Vigili del fuoco a fare sgomberare una colonia estiva. A tarda sera il fuoco era sotto controllo, ma la paura nei comuni di Sanulussurgiu e Cuglieri è rimasta viva per tutta la notte. L'altopiano del Montiferru, un'area estesa, ricca di boschi, nel pomeriggio di ieri era ancora percorsa dalle fiamme. Diversi aerei della Protezione civile sono stati in azione fino a sera. Il governo ha anche chiesto l'intervento di tre Canadair di stanza in Corsica, ma la situazione di emergenza in Costa Azzurra ha impedito che i tre velivoli dessero manforte alle centinaia di persone che da terra stavano cercando di bloccare le fiamme. Le squadre del Corpo forestale temono che nell'Oristanese alcune case coloniche possano rimanere intrappolate dal fuoco. È stata decisa l'evacuazione di alcune famiglie, ma finora si contano solo danni al bestiame. Sarebbero centinaia i capi bruciati nei diversi focolai.

Il fuoco ha anche danneggiato l'elettrodotto da 150 megawatt che collega la Sardegna con la Corsica e la Toscana. L'Enel ha deciso di ridurre i carichi per le aree industriali. I suoi tecnici stanno cercando di riparare i danni, e si prevede che entro stamattina tutti i paesi del Sassarese che hanno subito cali di tensione dovrebbero ricevere nuovamente l'energia elettrica. Per fronteggiare l'emergenza ieri sera è arrivato il direttore del dipartimento della Protezione civile, Elveno Pastorelli che questa mattina alle dieci incontrerà il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico. Certamente sull'isola verranno inviati altri vigili del fuoco, elicotteri di rinforzo e soprattutto altri mezzi antincendio.

Gli incendi sono costati alla Sardegna in danni ambientali 550 miliardi di lire nel 1993 e 130 miliardi nella prima metà del '94. Questa la stima fatta da Legambiente dal suo osservatorio «Obiettivo Sardegna». La stima è stata fatta prendendo in considerazione i fenomeni ecologicamente negativi legati direttamente o indirettamente ai roghi: rischio idrogeologico, alterazione climatica e perdita della vegetazione forestale. «Non si tratta – osserva Legambiente – di soldi realmente spesi, ovviamente , ma di una perdita di ricchezza cui si aggiungono le spese vive impegnate nelle campagne antincendio: 60 miliardi in Sardegna nel 1994». L'«emergenza incendi» è tornata in tutta Italia con numerosi focolai che hanno messo a dura prova i vigili del fuoco in Toscana, in Abruzzo, nelle Marche, in Umbria, in Calabria e nel Lazio dove il fuoco ha distrutto il parco che circonda Villa Manzù. L'attenuazione dell'ondata di caldo che ha investito la Penisola, infatti, non ha migliorato la situazione.

Cinque dispersi su un gommone tratti in salvo davanti a La Spezia

Tragedia evitata nel mare di La Spezia: solo a notte inoltrata sono stati recuperati i cinque dispersi che, a bordo di un gommone, erano stati spinti dalla burrasca verso il largo. L'imbarcazione è stata avvistata dagli elicotteri dei vigili del fuoco e della capitaneria di porto che però non sono riusciti ad intervenire per il forte vento. Sono così partite delle motovedette che prima di mezzanotte erano riuscite a trarre in salvo un componente dell'equipaggio (tre donne e due uomini) che in nottata è stato riportato a riva: sarebbero tutti in buone condizioni di salute. Nell'opera di ricerca sono stati impegnati due squadre a terra e un elicottero dei vigili del fuoco, un elicottero della Marina e una barca. Gli incendi, intanto, non danno tregua in Umbria. Situazione di emergenza nei boschi di Gubbio, Todi, Assisi e Paciano dove sono stati distrutti oltre 50 ettari di pineta. A Bagnaia, centro a quindici chilometri da Perugia, un uomo di ottanta anni, Giuseppe Brizi, è rimasto gravemente ustionato mentre tentava di spegnere un focolaio sviluppatosi poco distante dalla propria abitazione.

Arriva il maltempo Un uomo disperso Danni alle colture

Arrivano i temporali in Piemonte e con loro i problemi per la sicurezza dei cittadini e dei turisti. Un pensionato disperso dopo essersi lanciato in un torrente per salvare un ragazzo. Due sorelle olandesi salvate con l'elicottero che è anche dovuto intervenire per strappare dalle acque un adolescente francese e rintracciare tre escursionisti dati per dispersi. Intanto, nei piani alti dei palazzi di Firenze dai rubinetti esce acqua calda.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. S'è spaccata in due la torrida estate italiana. Su una parte del paese sono arrivati i primi temporali sull'altra continua imperterrito a rovesciarsi un caldo insopportabile. Dopo il grande acquazzone di Milano che ha intasato le strade ma ha avuto il merito di abbassare la temperatura a 19 gradi il tempo necessario per tirare un sospiro di sollievo, ieri il maltempo s'è spostato in Piemonte, nel pieno rispetto delle previsioni metereologiche dei giorni scorsi. In allarme prefetture e uomini del servizio civile per attenuare i disagi che, almeno in parte, non è stato possibile evitare.Il maltempo ha provocato incidenti gravi: tre lombardi dati per dispersi sono stati salvati da un elicottero, un pensionato è dato per disperso e si teme seriamente per la sua vita, brutte avventure per turisti colti di sorpresa in montagna e, soprattutto, per due giovani olandesi salvate miracolosamente.

L'epicentro del maltempo è stato nel Verbano, nel Novarese, dove la pioggia è caduta imperterrita per tutta la notte tra martedì e mercoledì e per gran parte della giornata di ieri Ci sono stati allagamenti, alberi divelti con furia da un vento impetuoso. Si teme che quando ritornerà il bel tempo gli agricoltori saranno costretti a un bilancio amaro dei danni alle colture. E' in quesata zona che s'è registrato l'incidente che, per ora, appare più drammatico. Protagonista, un pensionato di 60 anni, Mario Crescini, anziano pescatore. Avvistato un ragazzo caduto nel torrente in piena del San Bernardino, gonfiatosi minacciosamente all'improvviso per la pioggia, si sarebbe lanciato nell'acqua per salvarlo. Subito dopo averlo fatto è stato afferrato dalla corrente che l'ha ingoiato.

Nello stesso torrente s'è rischiata un'altra grave disgrazia. Le sorelle Irma e Ivonne Van Hosse, olandesi di 21 e 26 anni, affascinate dalla furia dell'acqua hanno raggiunto uno scoglio al centro del torrente. La situazione è diventata però drammatica. L'acqua è cresciuta con un ritmo rapidissimo. Paralizzate dalla paura le due sorelle non sono state capaci di raggiungere la riva. Per fortuna i loro ragazzi ce l'hanno fatta. E' stato necessario l'intervento di un elicottero dei vigili del fuoco: Irma e Ivonne sono state imbragate e tratte in salvo. Avventura pressochè identica per un adolescente nel Vercellese. Xavier Bourgi, turista francese di 13 anni, è stato sorpreso dalla pioggia su un isolotto del torrente Strona, in piena per le abbondanti pioggie cadute sui monti della Valserra: è stato salvato dall'elicottero dei vigili del fuoco di Varallo Sesia.

Brutti momenti anche per Domenico Pino, Paolo Manassi e Antonio Speranza, tre lombardi impegnati in un'escursione nell'alta Val Grande, sui monti che fanno da corona al Lago Maggiore. Per oltre quattro ore sono stati considerati dispersi. I soccorsi, alla fine, li hanno rintracciati: si erano rifugiati in una grotta per ripararsi da una bufera che li aveva sorpresi. Anche per loro è servito l'elicottero. Sotto le montagne, sul lago, paura per due turisti stranieri: la loro piccola barca è strata travolta tra da un'onda tra Verbania e Cannobbio. Anche qui, gravi i danni alle colture agricole delle zone di Borgomanero e Arona dove la grandine ha picchiato violenta.

Scenario radicalmente diverso nelle Marche e in Toscana dove ieri si sono registrate temperature record. An Ancona città il termometro ha sfiorato quota 41. Una temperatura resa ancor meno insopportabile dall'umidità: sulla città c'è stata una cappa da cui è stato impossibile difendersi. Al Raffaello Sanzio di Ancona-Falconara la massima è stata 38 gradi e il termometro non è mai sceso sotto i venti. L'acqua del mare è più che tiepida. Nemmeno i bagni sono serviti per un accettabile refrigerio.

A Firenze, dove si aspettano i temporali, gli inquilini dei piani alti hanno avuto una sgradita sorpresa: dalle tubature è uscita acqua calda, sintomo evidente della eccezionalità di quest'estate di sole e di fuoco. L'osservatorio Ximeniano ha registrato nel centro di Firenze, ieri alle 15, 38,7 gradi. Cresce l'ozono anche se è rimasto nettamente al di sotto dei 180 microgrammi per metro cubo d'aria. Un clima reso più pesante dall'effetto accumulo: sono tre settimane che ha Firenze imperversa un clima africano.

I giudici: l'ex ministero della Marina mercantile s'è distinto negli sprechi

J'accuse della Corte dei Conti Per la difesa del mare 10 anni d'inerzia

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA.La legge per difendere mare e coste dall'inquinamento è stata approvata da una dozzina d'anni, per l'esattezza nel 1982. Ma da allora non è successo nulla, anzi le cose sono progressivamente peggiorate. La responsabilità fondamentale di quello che si configura come un vero e proprio disastro ambientale, dice ora La Corte dei conti, è del (defunto) Ministero della marina mercantile contro cui la Corte scaglia maccuse pesantissime.

Il piano generale per la difesa del mare e delle coste dall'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino, per esempio, previsto dalla legge 979 dell'82 «non risulta ancora adottato, nè sono state attivate le sezioni tecniche dei compartimenti marittimi». La colpa, spiega impietosa la Corte analizzando l'attività svolta nel 1993, è del Ministero. Nè vengono risparmiate le critiche per la mancata collaborazione di enti locali e Regioni e per l'assenza di qualsiasi coordinamento tra gli Ispettorati centrali di difesa del mare e delle capitanerie di porto. L'ispettorato centrale, per di più, non ha mai tentato di utilizzare neanche i 150 miliardi che aveva a disposizione per lottare l'inquinamento. Addirittura, non si è fatto nulla per avviare la gara per la fornitura dei battelli speciali necessari al monitoraggio delle acque e alla raccolta dei materiali inquinanti.

Insomma, a seguire il ragionamento della Corte, basato tra l'altro su cifre e riscontri oggettivi, sembra proprio che tutte le «autorità» che avrebbero dovuto curare la salute dei nostri mari si siano allegramente disinteressate della vicenda. L'attività del Ministero si è distinta «per una pluralità di azioni sulla spinta di emergenze, con duplicazioni di interventi e impiego di ingenti risorse cui, però, non ha fatto riscontro un adeguato conseguimento di obiettivi». Come dire: ci sono stati confusione e sprechi. Una specie di libertà concessa agli inquinatori che emerge da mille episodi. Clamoroso l'esempio delle Capitanerie di porto: il loro potenziamento sarebbe dovuto essere cosa fatta nel 1988 invece ancora nel 1993 era stato realizzato solo per il 73 per cento.

La situazione è migliorata con l'affossamento del vecchio Ministero della marina mercantile giudicato inefficace e inerte? Per niente, argomenta la Corte che sottolinea anche la grande confusione in cui si trova ora il settore. «Il problema della difesa del mare non viene per ora risolto nemmeno col trasferimento delle funzioni del soppresso ministero ad altri dicasteri». Tanto per fare qualche esempio, i demani turistici passeranno alle Regioni soltanto nel 1995. Incredibile poi la divisione dei quattrini tra i vari bilanci specie si confrontata alle sbandierate volontà di risparmio (che non vietano il contributo agli armatori nonostante la crisi sia cessata, avverte la Corte, da almeno un decennio). Nel «nuovo» bilancio del ministero dei trasporti e della navigazione figurano i soldi delle Capitanerie di porto e, soprattutto, quelli della difesa del mare nonostante la competenza in proposito spetti al ministero dell'ambiente al quale dovrebbe anche passare l'ispettorato centrale per la difesa del mare (coi relativi finanziamenti).

Boom di turisti, mare e monti «tutto esaurito»

Mai così tanti stranieri E Taormina fa il pieno

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. La più massiccia invasione l'ha subita Taormina. Nel mese di luglio gli stranieri sbarcati sulla perla della Sicilia sono stati l'81 per cento in più dell'anno precedente. Un record eccezionale che raffigura emblematicamente il vero e proprio gioioso assalto degli stranieri al nostro territorio. Un'invasione che ha fatto fare salti di gioia ad albergatori e operatori del settore turistico tanto più che nessuno avrebbe scommesso un soldo su un successo di queste proporzioni. Presenze traboccanti al mare e in montagna come non accadeva da un pezzo. Sono tornati in massa i tedeschi, gli svizzeri, gli inglesi e, per la prima volta in modo significativo, si sono affacciati turisti provenienti dall'Est, soprattutto ungheresi e polacchi, e perfino dalla Russia.

Merito della perdita di peso della nostra moneta sui mercati internazionali e della convenienza del cambio? Anche. Ma gli esperti non sottovalutano l'effetto del miglioramento dei servizi offerti dalle nostre strutture, specie in presenza di un flusso turistico che sembra avere sempre maggiori esigenze, che preferisce e sceglie in modo più massiccio rispetto al passato gli alberghi a tre o quattro stelle.

Naturalmente la parte del leone è stata fatta dal mare. Sulla Riviera adriatica in luglio c'è stato un aumento medio di quattro punti e le previsioni per agosto sono di un classico «tutto esaurito». I turisti stranieri sono aumentati del 15-20 per cento rispetto al luglio 1993. Ottimo l'andamento a Jesolo, pieno in tutto il Veneto. La Toscana non è da meno e in Versilia non si trova più un buco. I dati sembrano omogenei: c'è crescita di stranieri anche nel marchigiano e in Liguria e la stagione si presenta a gonfie vele anche nella penisola sorrentina. Più in generale, la Campania sembra beneficiare dell'effetto G-7. All'andamento complessivamente positivo del Mezzogiorno si contrappone una punta in controtendenza in Puglia, unica regione dove gli stranieri sembrano in calo ma la difficoltà sembra interamente assorbita dal flusso turistico nazionale. Ottima la situazione nelle isole.

Anche in montagna, seppur minore, c'è il boom degli stranieri. In Trentino è vicino il tutto esaurito con una presenza-record in Val di Fassa (più 20 per cento di stranieri). Ma anche a Cortina d'Ampezzo le cose vanno bene: nel mese di luglio più 15,1 per cento degli arrivi. Ma non tutto va a gonfie vele: nelle città d'arte i prezzi hanno fatto crollare la permanenza media da 4 a due giorni e mezzo.